

CCX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

SABATO 23 APRILE 1988**Presidenza del Presidente SANNA**

I n d i

del Vicepresidente PIRETTA

I n d i

del Presidente SANNA

I n d i

del Vicepresidente MURA**INDICE**

Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1988)" (368). (Continuazione della discussione degli articoli):

OPPI	10166
TAMPONI	10167-10177
ATZENI	10170
SECCI	10175
SABA	10176-10190
ANEDDA	10178-10183
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	10180-10183
BARRANU, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	10181
ISONI	10189
Verifica del numero legale:	
ISONI	10165

ZURRU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana numero 205 del 20 aprile 1988 che è approvato.

Verificazione del numero legale

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, per chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Prego i colleghi segretari di procedere all'appello.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Comunico che non essendo stato raggiunto il numero legale, la seduta è sospesa. I lavori riprenderanno alle ore 10 e 50.

(Sono presenti i seguenti consiglieri: Presidente Sanna-Atzeni-Atzori V.-Canalis-Casula-

La seduta è aperta alle ore 9 e 45.

Cocco-Cuccu-Deiana-Falchi-Isoni- Ladu L.-Ladu S.-Lorelli-Mannoni-Moretti-Morittu-Muleda-Mura-Onida-Oppli-Orrù-Ortu I.-Ortu V.-Porcu - Puligheddu - Ruggeri - Sechi - Serri -Tamponi-Uras-Zurru).

(La seduta, sospesa alle ore 9 e 50, viene ripresa alle ore 10 e 52).

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge Finanziaria 1988)". (368)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge numero 368: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1988)" (368). La precedente seduta è stata chiusa dopo la lettura dell'articolo 5 e dell'emendamento numero 10. E' stato presentato anche l'emendamento numero 61. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo parziale Morittu - Casula- Mannoni

Art. 5

"Il secondo comma punto b è così riformulato:

b) Comuni con popolazione da 1001 sino a 60.000 abitanti:

— anno 1988 L. 37.000.000 più L. 18.000 per abitante

— anno 1989 e seguenti L. 80.000.000 più L. 40.000 per abitante". (61)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare questo emendamento, l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Presidente, è stato presentato all'articolo 5 un emendamento, da parte del Gruppo della Democrazia Cristiana, che io ritengo debba essere illustrato prioritariamente.

PRESIDENTE. Onorevole Oppi, l'emendamento numero 10 modificativo, firmato da alcuni consiglieri del Gruppo della Democrazia Cristiana, è stato presentato e regolarmente illustrato nella seduta pomeridiana di ieri. Adesso siamo in fase di discussione dell'emendamento numero 61, sempre all'articolo 5, presentato e dato per illustrato dalla Giunta regionale.

OPPI (D.C.). Presidente, mi consenta di dirle che le è stata detta una cosa non veritiera. L'emendamento è stato presentato ma non illustrato, perché la riunione è stata sospesa.

(Voci. Ha parlato Isoni).

OPPI (D.C.). Non è stato illustrato.

PRESIDENTE. Onorevole Oppi, il Presidente apprende le notizie da chi lo ha preceduto alla Presidenza dell'Assemblea e dagli atti consiliari che, come lei sa, sono regolarmente registrati e documentati, sia con la strumentazione elettronica sia per via stenografica. Al Presidente è stato comunicato che l'emendamento numero 10 è stato illustrato ieri dai consiglieri presentatori.

OPPI (D.C.). Presidente, mi consenta di dirle che ieri sera il consigliere Isoni è intervenuto sull'articolo. A me è stata data la parola per illustrare l'emendamento, ma la seduta è stata chiusa prima che io intervenissi.

PRESIDENTE. Onorevole Oppi, in qualità di presentatore dell'emendamento ha la facoltà di illustrarlo.

OPPI (D.C.). La precisazione era dovuta, perché bisogna attenersi scrupolosamente alle

regole esistenti, tanto più che i fatti si sono svolti così come io li ho elencati. Il nostro emendamento all'articolo 5 ha l'obiettivo di sanare una stortura verificatasi nell'articolato stesso. Infatti riteniamo che incrementare la spesa complessiva di 5 miliardi consenta a tutti i comuni al di sopra dei mille abitanti di ottenere, per l'anno in corso, perlomeno lo stesso trattamento degli anni precedenti.

Dall'articolo 5, infatti, si evince che tutti i comuni al di sotto dei mille abitanti avrebbero un'attribuzione superiore ai comuni che hanno, ad esempio, mille ed un abitante. I primi, qualunque sia l'entità della popolazione, riceverebbero uno stanziamento fisso di 55 milioni, mentre un comune con mille ed un abitante percepirebbe 36 milioni più 18 mila lire per abitante, cioè 54 milioni e 18 mila lire. Poiché riteniamo che si sia trattato di un errore, proponiamo che il contributo fisso per i comuni da mille e uno a 60 mila abitanti sia pari a quello dei comuni al di sotto dei mille abitanti, cioè 55 milioni. Va anche detto che la Giunta, con l'emendamento presentato ieri sera, proponendo 37 milioni (un milione in più) rende giustizia sì nella differenza tra il mille e il mille ed un abitante, ma non rende giustizia a tutti quei comuni che, avendo oltre mille abitanti, sono penalizzati rispetto ai piccoli comuni che hanno da 100 a mille abitanti.

Comunque, trovare un giusto equilibrio credo sia difficile, non lo si raggiunge con i 55 milioni da noi proposti né, certamente, con i 37 proposti dalla Giunta che sembrerebbero quasi una provocazione. Riteniamo però che lo spirito dell'emendamento sia quello di creare giustizia e, pertanto, si possono trovare a tal fine opportunità, meccanismi, giusti equilibri. Il nostro emendamento tende ad evitare uno scippo nei confronti di quei comuni che, nonostante lo stanziamento complessivo superiore, si vedrebbero assegnare quest'anno un contributo inferiore a quello dell'anno precedente. Ciò che chiediamo alla Giunta è di trovare un giusto equilibrio attraverso un meccanismo che non penalizzi né gli uni né gli altri.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo e sull'emendamento. Ha doman-

dato di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, colleghi, l'emendamento testé illustrato tende, come diceva il collega Oppi in chiusura, a ricreare un livello di giustizia nei riguardi delle varie classi dei comuni della Sardegna. Da qualcuno potrebbe quindi essere interpretato come un semplice fatto contabile, o come la necessità di perequare all'interno dei comuni sardi, oppure una semplice manovra finanziaria che tende a trasferire una quota di risorse verso le cosiddette amministrazioni locali minori. Ma, lo diceva ieri anche il collega Isoni, credo sia necessario ed opportuno ris segnalare all'attenzione di questo consesso non solo le tematiche ma le problematiche proprie degli enti locali minori. Un argomento, questo, che è oggi al centro del dibattito politico quanto meno nel Paese, mentre — ci preme ripeterlo — noi riteniamo che non sia stato affrontato con sufficiente adeguatezza da parte di questa maggioranza e, in particolare, di chi ha formulato le previsioni programmatiche e di bilancio. Eppure già con la legge numero 9, e poi con la "45" del '76 che la sostituiva, si sollecitava da parte della Regione una sensibilità maggiore nei riguardi degli enti locali minori che, a causa di una normativa restrittiva di carattere finanziario (e non di carattere statuale che è ancora *ad venire*) negli anni '70 vivevano una situazione drammatica. Sono di quel periodo infatti la riforma tributaria, l'abolizione delle entrate proprie dei comuni, il tentativo di attuare un riequilibrio sul piano regionale che però non esisteva neanche sul piano nazionale perché il decreto Stammati, che iniziava a porsi i problemi della perequazione nei comuni, è successivo.

E voglio ricordare che queste due leggi (la numero 9 e la numero 45) furono volute dall'allora maggioranza e, in particolare, dalla Democrazia Cristiana, un partito che — è bene rilevarlo — ha sempre difeso le "autonomie". Un ruolo, questo, al quale non vogliamo rinunciare nonostante qualcuno tenti di far passare il nostro atteggiamento come tendente a dilatare la discussione del bilancio o, quanto meno, a creare ostruzionismo. Ebbene, è invece un atteggiamento

mento che tende a rivendicare l'esigenza di riconsiderare alcuni valori che una Giunta ed una maggioranza come questa non possono sottacere o trascurare. Quindi, la legge numero 9 non può passare inosservata, ma non deve passare inosservato, soprattutto, lo spirito al quale essa si informava e il contributo che ha dato in questi anni per rendere meno drammatiche le condizioni dei comuni e quindi degli stessi amministratori.

Ora, nell'articolo 5 (si tratta del rifinanziamento della legge 45) di tutto questo ci sembra che si sia persa la memoria e la traccia; ci sembra, effettivamente, che si sia voluto solo specificare un mero fatto contabile così da poter dire: stiamo pensando anche a voi. Un mettersi quindi la coscienza a posto per contrabbandare, come di alto profilo, di grande attenzione, di grande sensibilità nei riguardi delle comunità locali minori, scelte che sono invece di scarso profilo. Ma, sempre nelle leggi citate, c'era un altro aspetto fondamentale che non si può tacere e non ricordare: quello di un riferimento ad una programmazione dal basso, ad un momento programmatico cioè degli enti locali. Si interrompeva così una tradizione che voleva invece l'Istituto regionale presente in quella che era, e doveva essere, la peculiarità principale dell'autogoverno delle comunità locali della Sardegna. Un autogoverno rivolto a gestire quelle poche risorse che, non potendosi ottenere con mezzi propri, era logico e naturale che fossero ottenute con trasferimenti statali da una parte e regionali dall'altra.

Ebbene, questo spirito, questa scelta di fondo che noi ancora vogliamo privilegiare, che non rinneghiamo ma che in questo momento, a nostro avviso, deve essere ripercorsa con maggiore forza e con maggiore concretezza, invece scompare, non solo in questa ma anche in altre norme; e scompare a favore di una programmazione effettuata ancora dall'alto, attraverso scelte di Giunta o assessoriali. Se poi volessimo, anche limitandoci ad un esame delle sole cifre, potremmo verificare come non sia vero che i comuni della Sardegna riceveranno, per i prossimi tre anni, finanziamenti superiori su queste voci a quelli avuti con la "45" e con la "44".

Prendiamo in considerazione un comune appartenente a quella classe nella quale rientra la

gran parte dei comuni della Sardegna, e cioè quella con popolazione compresa tra uno e 5 mila abitanti e, in particolare, tra uno e 2 mila. Allora ad un comune di circa 1.600 abitanti venivano assegnati per gli anni 1985-87 mediante la "45" circa 290 milioni, e per gli anni 1986-87 circa 360 milioni con la "44"; senza considerare i trasferimenti che potevano derivare dall'applicazione del titolo III della "45". Se addizioniamo le due cifre e poi le ripartiamo per anno constatiamo che un comune di questa classe dall'85 all'87 otteneva circa 220 milioni. In base all'articolo 5 invece, e tralasciando le considerazioni in merito alle attribuzioni per classi di comuni, già svolte dal collega Oppi, notiamo che lo stesso comune, scelto come esempio, dovrebbe incamerare circa 280-290 milioni, per una quota compresa attorno ai 95 milioni annui contro i 220 circa che abbiamo verificato poc'anzi.

Ecco, questa è l'analisi cruda e semplice delle cifre, con le quali ci dobbiamo anche misurare, che indica come, su questi trasferimenti, questo bilancio non solo non vada incontro alle esigenze sempre più drammatiche dei nostri comuni, ma addirittura costituisca un passo indietro rispetto alle attenzioni e alle previsioni concrete di spesa formulate negli anni precedenti. E tutto questo si inserisce in un contesto che, invece, sta inasprendo i problemi dei comuni e, in particolare, dei comuni sardi (e dirò dopo, assessore Cogodi, anche del perché). Siamo in presenza, infatti, di un aggravarsi del disavanzo pubblico, problema di carattere nazionale, che costringerà i comuni ad una contrattazione con lo Stato nella quale non saranno certamente vincenti perché le condizioni complessive dell'economia nazionale necessitano di atteggiamenti di recupero verso la spesa pubblica che incideranno sicuramente sui trasferimenti agli enti locali.

Ma i comuni sardi da anni sono gravati da un altro grosso problema che li caratterizza rispetto ai comuni di diverse regioni italiane: i vuoti negli organici, stimati — come sappiamo — dai sindacati in circa 5 mila unità. E dobbiamo dire, assessore Cogodi, che nonostante gli sforzi fatti i piccoli successi che si sono ottenuti non sono certamente ascrivibili alla iniziativa della Giunta ma alle iniziative delle associazioni degli enti

autonomistici, degli enti locali, che hanno rivendicato con forza un'attenzione maggiore da parte dello Stato che si è manifestata con l'accoglimento di alcuni emendamenti alla finanziaria presentati dai deputati sardi.

Ebbene, questa situazione ci impone di rivendicare da questa Regione una maggiore sensibilità nei riguardi delle comunità locali, le quali (e qui faccio una parentesi di altra natura) rappresentano, e devono continuare a rappresentare — lo dicono tutti i progetti di riforma — il nerbo e la caratteristica fondamentale dell'istituto democratico, della organizzazione e differenziazione istituzionale nel Paese. E allora, io non vorrei che da questa superficialità (se così si può dire) nei riguardi dei valori, delle esigenze delle autonomie possa emergere in quest'Aula un senso, direi, quasi di fastidio nei riguardi delle petizioni, delle richieste che dalle stesse provengono; o, peggio, quasi un senso di superiorità da parte di qualcuno di noi, consigliere regionale, nei confronti degli amministratori delle autonomie locali minori.

Noi dobbiamo ricordare che la funzione dirigente non è, e non può essere, esclusività di pochi ma deve essere diffusa nel territorio, è propria quindi anche degli amministratori locali. E allora, in quest'ottica le richieste avanzate dagli amministratori locali, a favore e a vantaggio delle esigenze dei comuni, non sono richieste aleatorie o generiche, ma attengono veramente e direttamente ai bisogni e al volere della gente. Gli amministratori locali, infatti, hanno l'opportunità di valutare con maggiore immediatezza il peso e la validità di questi bisogni che spesso, invece, finiscono per perdersi e per essere snaturati nella serie di passaggi e di mediazioni necessari per accedere ai livelli superiori di governo.

Eppure queste autonomie locali "minori" esaltano (e lo esalteranno anche di più, fra qualche mese, quando andremo a votare) il principio della rappresentanza popolare che, a parole, si dice di voler esaltare in un concetto autonomistico del quale, invece, non c'è traccia in questo progetto di bilancio. La traccia che sembra emergere è al contrario quella di un neo regionalismo o, ancora peggio, di un panregionalismo che non esalta la sovranità popolare ma la comprime in

alcuni fatti di governo, in alcuni fatti di programmazione che sono l'espressione dell'esaltazione di un generico attivismo di governo che tende ad essere dirigista, imperativo e spesso, purtroppo, non surrogato da opportune conoscenze sulla realtà del territorio che si vuole governare. E questo lo diciamo soprattutto all'Assessore della programmazione e del bilancio; se avesse esaminato con una maggiore attenzione i dati sulla situazione dei comuni della Sardegna, innanzitutto quelli demografici, non sarebbe stata formulata questa proposta perché i comuni della Sardegna sono così divisi: 87 comuni sotto i mille abitanti, 219 dai mille ai cinquemila...

PES (P.C.I.). Le so queste cose; ti stai ripetendo!

TAMPONI (D.C.). Le sto dicendo all'Assessore della programmazione. Lo so Pes che tu sei informato dato che sei stato amministratore di un piccolo comune; e forse sarebbe opportuno, anche per questo, un tuo impegno ed una tua precisazione nel dibattito.

Dicevo, 37 dai 5 mila ai 10 mila, 22 dai 10 mila fino ai cinquantamila e 3 oltre i cinquantamila. Quindi una realtà variegata che, come ho già detto ieri, non può neanche essere sintetizzata in cifre e in classi che non rappresenterebbero né la varietà dei comuni sardi né la diversità di attenzione che la Regione ha posto nei confronti degli stessi. Un'attenzione che stiamo rivendicando da tempo, in particolare il sottoscritto quando chiede all'Assessore dell'agricoltura di dare attuazione ai poteri trasferiti con il D.P.R. 348 istituendo le Commissioni censuarie regionali. Attraverso questi organismi numerosi comuni sardi potrebbero essere classificati come montani, e godere di quelle provvidenze aggiuntive che invece non hanno, e che vanno a beneficio di altri comuni che, oltre a non avere le caratteristiche di comune montano, addirittura in base al prodotto interno lordo rientrano fra i comuni più ricchi della Sardegna. Ebbene, queste sono le sperequazioni e le ingiustizie che la Giunta avrebbe dovuto tentare di eliminare con questo bilancio; e invece, troviamo più attenzione verso altri episodi marginali della vita e della so-

cietà sarda. Eppure ci sono state manifestazioni, riunioni ed incontri (se non ricordo male anche in un comune vicino a Cagliari) in cui questo problema veniva posto all'attenzione della Regione che però non ha voluto risolverlo. Ebbene è colpa dei comuni, signor Presidente? E' colpa dell'esaltazione massima dell'autonomia se questi non hanno risorse, se i trasferimenti statali spesso sono in grado di coprire solo quella parte delle spese correnti che riguarda la gestione del personale, se i trasferimenti regionali sono del tutto insufficienti a dare a questi comuni la certezza di poter operare, di poter esercitare quotidianamente quella serie di mansioni e di esigenze che lo Stato, attraverso la Regione, ha trasferito?

Se questo è fare ostruzionismo signor Presidente, Assessori, colleghi consiglieri, noi — ed io in particolare — facciamo ostruzionismo rivendicando da parte di questa Giunta e di questa maggioranza un'attenzione diversa nei riguardi dei problemi delle autonomie locali. Un'attenzione che non può essere solo verbale, che non può essere teorica ma che deve tradursi, in concreto, con trasferimenti congrui di risorse, con una manovra di bilancio che tenga in giusta considerazione la realtà dei comuni della Sardegna. Questa considerazione non c'è o quanto meno non è equa; ed io dico, come diceva il collega Oppi, che l'emendamento della maggioranza: portare da 36 a 37 milioni la quota dei trasferimenti previsti per il 1988, può essere interpretato solo come una proposta provocatoria, e chiaramente non può che rigettarsi.

Invitiamo quindi tutto il Consiglio regionale a riflettere sul nostro emendamento che indubbiamente non risponde del tutto all'esigenza di ricreare condizioni di giustizia all'interno dei comuni sardi ma migliora sensibilmente, direi fondamentalmente, la proposta di questa maggioranza. Vi invitiamo quindi, con spirito di collaborazione, a valutare l'emendamento numero 10 da noi presentato che, in qualche modo, rimedia alla grave lacuna che questa maggioranza ha dimostrato di avere nei riguardi delle autonomie minori della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Atzeni. Ne ha facoltà.

ATZENI (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, se occuparsi di problemi importanti significa fare ostruzionismo noi stiamo facendo ostruzionismo, se sostenere tesi della cui bontà e della cui legittimità siamo interiormente ed onestamente convinti significa fare ostruzionismo noi lo stiamo facendo. Ritengo però che, per quanti intellettualmente pensano in maniera corretta, questa affermazione nei confronti del gruppo della Democrazia Cristiana, che sostenendo una tesi validissima a difesa dei Comuni e delle Autonomie locali, non possa essere fatta. L'argomento sul quale noi abbiamo doverosamente scelto di soffermarci nel tentativo di richiamare l'attenzione della Giunta regionale, nel tentativo di richiamare l'attenzione del Consiglio regionale, è il problema dei finanziamenti ai Comuni e alle Province e, più in particolare, il problema del rifinanziamento della legge regionale numero 45 del '76. Legge regionale — consentitemi di dirlo — giovane, legge regionale moderna, legge regionale democratica, legge regionale partecipata, legge regionale di garanzia, legge regionale di ampio respiro, legge regionale voluta dal consiglio regionale nel momento in cui si esaltava l'intesa autonomistica. Legge, quindi, finalizzata a tutelare gli interessi ed i diritti di tutte le nostre comunità isolate. Il Consiglio regionale in quel momento evidentemente attento, disponibile, aperto, sensibile, caricato dal senso di solidarietà che dovremmo manifestare ogni volta che ci occupiamo dei problemi del nostro popolo, aveva deciso ed aveva portato avanti la tesi consacrata appunto in questa legge. Legge alla quale tutti gli amministratori comunali fanno riferimento per tutte le esigenze che assillano i nostri comuni, legge che normalmente gli amministratori comunali chiamano contenitore dal quale, ogni volta che vi sia una particolare necessità, ogni volta che vi sia una particolare esigenza, tentano di estrarre la soluzione, di toglierla...

(Brusii in Aula).

PRESIDENTE. Io vorrei pregare i colleghi di prendere posto e di non disturbare l'oratore.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Cerca di sintetiz-

zare.

ATZENI (D.C.). Cercherò di essere molto sintetico perché in effetti mi sto occupando di un problema molto concreto sperando che l'attenzione, la sensibilità dei colleghi si mobiliti nel senso che noi stiamo sperando. Questa legge regionale della quale ho detto – nell'approvazione della quale fu coinvolto a suo tempo tutto il Consiglio regionale, tutte le forze politiche presenti nella nostra massima Assemblea – va considerata una legge valida e non può essere svilita, non può essere svuotata nella gestione della nostra Regione con scarsissime risorse finanziarie, così come al momento pare stia avvenendo.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Hai la piena solidarietà anche del Gruppo socialista sui comuni.

ATZENI (D.C.). Collega Mereu, io posso chiudere in tre minuti, come posso chiudere in un'ora e mezza o in due ore. Quando avrete finito di commentare la vostra solidarietà io riprenderò a parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Mereu, la prego di lasciar continuare a parlare l'oratore.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Presidente è un problema che non riguarda solo l'onorevole Atzeni ma è un problema che riguarda un po' tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Mereu, lei potrà esprimere il suo pensiero se chiede la parola. Lasci parlare l'oratore.

ATZENI (D.C.). Colleghi consiglieri, io vorrei, scendendo al concreto, richiamare l'attenzione di tutti e in particolare l'attenzione della Giunta e, in particolare ancora, l'attenzione dell'Assessore del bilancio e dell'Assessore dei lavori pubblici. Il precedente programma finanziato con la legge regionale numero 26 del 1984, cioè dal precedente Consiglio regionale, cioè dalla precedente Giunta regionale, stanziava per il triennio 1985/87 234 miliardi da ripartire ov-

viamente in tre anni. La legge finanziaria, quindi il programma previsto nella legge finanziaria di quest'anno per il triennio '88-'90, prevede uno stanziamento complessivo di 246 miliardi e 400 milioni, esattamente – a distanza di cinque anni – 11 milioni e 400 mila lire in più. Mi pare che in presenza di questi elementi non rimanga che prendere atto che la nostra richiesta di una integrazione, di un ulteriore sforzo da parte del governo della Regione in direzione dei comuni, seguendo i criteri che noi ci siamo permessi di suggerire cioè di una ripartizione più equa, più equilibrata nell'arco dei tre anni, non possa non essere accolta. E con questa fiducia, colleghi consiglieri, io chiudo il mio dire sperando di poter affermare, incontrando i nostri colleghi sindaci, che ancora una volta il Consiglio regionale ha avuto nei loro confronti la solidarietà che da noi hanno sempre domandato e domandano ancora.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 61. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 5. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, Segretaria:

Art. 6

Completamento quarto programma triennale di cui al Capo I - legge regionale n. 45 del 1976

1. La spesa di lire 50.000.000.000, prevista

per l'anno finanziario 1988 dall'articolo 5 della legge regionale 24 febbraio 1987, n. 6, per completare la realizzazione del quarto programma triennale (1985-1986-1987) di opere pubbliche di cui al capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, è rideterminata in lire 40.200.000.000 ed è posta a carico dell'anno finanziario 1989 (cap. 08015).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MOI, Segretaria:

Art. 7

Modalità erogazione finanziamenti

1. Le disposizioni di cui al 1° comma dell'articolo 9 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24 si applicano anche ai fondi dei precedenti trienni; la determinazione delle somme da versare è subordinata alla presentazione di apposita richiesta contenente l'indicazione delle somme formalmente impegnate e dei relativi atti ed è commisurata alla differenza tra detti impegni e le somme già erogate.

2. L'ordinazione dei pagamenti di cui all'articolo 4, 3° comma, ed all'articolo 9 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24 nonché di quelli previsti dal 1° comma del presente articolo, è subordinata alla presentazione di richiesta di trasferimento specificamente motivata in relazione ai tempi di attuazione dei programmi e firmata dal legale rappresentante dell'ente; detta richiesta dovrà essere corredata da una dichiarazione del tesoriere attestante l'ammontare delle disponibilità esistenti e destinate agli interventi inclusi nei programmi medesimi.

3. Il terzo comma dell'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1 è così modificato: "I conti di cui trattasi dovranno essere aperti presso la sede o la filiale di uno degli isti-

tuti incaricati del servizio di tesoreria della Regione; in mancanza di esplicita richiesta dell'ente gestore all'apertura dei conti si provvederà, in coerenza con quanto previsto dal precedente comma, secondo le disposizioni della convenzione sul servizio di tesoreria della Regione".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MOI, Segretaria:

Art. 8

Determinazione stanziamento interventi di cui al Capo III della legge regionale n. 45 del 1976

1. E' autorizzato lo stanziamento di lire 2.000.000.000 per ciascuno degli anni 1988-1989-1990, da destinare agli interventi di cui al capo III della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45 (cap. 08017).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MOI, Segretaria:

Art. 9

Applicazione Capo IV della legge regionale n. 45 del 1976

1. Per la concessione delle provvidenze di cui all'articolo 17 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, sono autorizzate, nell'anno 1988, le seguenti spese:

– lire 3.000.000.000 per i servizi acquedot-

tistici, per gli impianti di sollevamento acque e di potabilizzazione (cap. 08030);

– lire 3.500.000.000 per i servizi di fognature e per gli impianti di depurazione (cap. 05014/06);

– lire 3.200.000.000 per i servizi di smaltimento dei rifiuti solidi (cap. 05014/07).

2. Le provvidenze di cui al precedente comma sono erogate secondo i criteri indicati nell'articolo 7 della legge regionale 24 febbraio 1987, n. 6.

3. Il termine per la presentazione delle domande è stabilito in 90 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge sul Bollettino ufficiale della Regione.

4. Per l'anno 1988 è sospesa l'esecutività dell'articolo 18 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9 *bis*.

MOI, Segretaria :

Art. 9 *bis*

Completamento programmi opere acquedottistiche e fognarie

1. Per il completamento funzionale di opere acquedottistiche e fognarie, in corso di esecuzione da parte degli enti concessionari interessati, è autorizzata la spesa complessiva di lire 75.000.000.000 in ragione di lire 25.000.000.000 per ciascuno degli anni dal 1988 al 1990 (cap. 08035/03).

2. L'attuazione dei relativi programmi è delegata agli enti interessati con le procedure di cui agli articoli 4 e 10 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24; la suddetta delega è immediatamente operativa fin dall'esercizio 1988.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10

MOI, Segretaria:

Art. 10

Ulteriori programmi di opere pubbliche

1. E' autorizzata, per l'attuazione di ulteriori programmi di opere pubbliche, la spesa complessiva di lire 71.000.000.000 nel triennio 1988-1989-1990 così suddivisa:

a) recupero dei centri storici, restauro di edifici di particolare interesse storico-artistico, nonché adeguamento delle infrastrutture di base (cap. 08031/01):

– anno finanziario 1988 lire 5.000.000.000

– anno finanziario 1989 lire 5.000.000.000

– anno finanziario 1990 lire 5.000.000.000;

b) strade di interesse provinciale-completamento di opere inserite in precedenti programmi (cap. 08042/03):

– anno finanziario 1988 lire 8.000.000.000

– anno finanziario 1989 lire 8.000.000.000;

c) opere di consolidamento e protezione degli abitati (cap. 08142/01):

– anno finanziario 1988 lire 10.000.000.000;

d) opere di depurazione (cap. 05014/01):

– anno finanziario 1988 lire 10.000.000.000

– anno finanziario 1989 lire 10.000.000.000

– anno finanziario 1990 lire 10.000.000.000.

L'importo di lire 10.000.000.000 previsto per l'anno finanziario 1988 è comprensivo dello stanziamento di lire 7.500.000.000 autorizzato con l'articolo 11 della legge regionale 27 giugno 1986, n. 44.

2. I programmi di completamento ed i relativi finanziamenti delle strade di interesse provinciale di cui al punto b) del precedente comma sono trasferiti alle Amministrazioni provinciali competenti per territorio.

3. Alle spese di cui al presente articolo si fa fronte con quote delle assegnazioni spettanti alla

Regione per l'attuazione di progetti regionali di sviluppo previsti nei programmi d'intervento per il Mezzogiorno di cui alle leggi 1° dicembre 1983, n. 651 e 1° marzo 1986, n. 64.

4. Con le assegnazioni di cui al precedente comma si fa fronte, nell'anno finanziario 1988, anche allo stanziamento di lire 10.000.000.000, già autorizzato con mezzi propri della Regione dall'articolo 11 della legge regionale 27 giugno 1986, n. 44 - punto 5 - al fine dell'esecuzione di interventi di recupero di centri storici, di restauro e consolidamento di edifici di particolare interesse storico-artistico, nonché di adeguamento delle infrastrutture di base (cap. 08030/01).

5. Per l'esecuzione di opere di depurazione oltre agli stanziamenti di cui al primo comma lettera d) del presente articolo è autorizzata per l'anno 1988 la spesa di lire 1.000.000.000 cui si fa fronte con mezzi propri della Regione (cap. 05014/08).

6. Per il completamento dell'Auditorium del conservatorio di Sassari è autorizzata l'erogazione al Comune di Sassari della somma di lire 4.000.000.000 in ragione di lire 2.000.000.000 per ognuno degli anni 1988 e 1989 (cap. 08069/08).

7. E' autorizzata nell'anno 1988 la spesa di lire 10.000.000.000 per la realizzazione di un programma di opere di risanamento igienico-sanitario (cap. 08034/02).

8. E' autorizzata la spesa complessiva di lire 20.000.000.000 in ragione di lire 15.000.000.000 per l'anno 1988 e lire 5.000.000.000 per l'anno 1989 per la realizzazione di un programma di interventi di valorizzazione ambientale infrastrutturale del territorio nelle aree urbane di Iglesias-Carbonia, Olbia, Lanusei-Tortolì (cap. 08029/03).

9. Lo stanziamento di cui al precedente comma è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuito al titolo di spesa 10.3.04/I del programma straordinario di intervento per il biennio 1986-1987.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 3 emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento aggiuntivo Mannoni-Merella-Barranu

“All'articolo 10 è aggiunto il seguente comma:

2 bis. Le Amministrazioni provinciali possono impiegare i finanziamenti di cui alla lettera b) del precedente primo comma anche per interventi di manutenzione”.

Nel terzo comma l'espressione “di cui al presente articolo” è sostituita dalla seguente “di cui ai precedenti commi”. (7)

Emendamento modificativo Secci - Loretto - Moretti - Fadda Paolo - Tidu - Becciu - Onida - Atzeni - Zurru - Sechi - Oppi - Manunza - Atzori Angelo - Dettori

“Il comma 8 dell'articolo 10 è così modificato:

“E' autorizzata la spesa complessiva di lire 45.000.000.000 in ragione di lire 15.000.000.000 per ciascuno degli anni 1988, 1989, 1990 per la realizzazione di un programma di interventi di valorizzazione ambientale infrastrutturale del territorio delle aree urbane di Iglesias-Carbonia, Olbia-Tempio, Lanusei-Tortolì, Quartu S. Elena-Quartucciu-Selargius, Cabras (Cap. 08029/03)”.

(11)

Emendamento modificativo Saba - Loretto - Moretti

Il comma 8 dell'art. 10 è così modificato:

“E' autorizzata la spesa complessiva di lire 45.000.000.000 in ragione di lire 15.000.000.000 per ciascuno degli anni 1988, 1989, 1990 per la realizzazione di un programma di interventi di valorizzazione ambientale infrastrutturale del territorio delle aree urbane di Iglesias-Carbonia, Olbia, Alghero, Tempio, Lanusei-Tortolì, Quartu S. Elena-Quartucciu-Selargius, Cabras (Cap. 08029/03)”.

(65)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 7, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 11 ha facoltà di illustrarlo.

SECCI (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'articolo 10 del disegno di legge 368 prevede finanziamenti per realizzare un programma di interventi di valorizzazione ambientale e infrastrutturale del territorio nelle aree urbane di Iglesias-Carbonia, Olbia, Lanusei-Tortolì. L'emendamento che abbiamo presentato tende ad estendere questi interventi anche a Tempio, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Selargius, e Cabras. Esso prevede una spesa nel triennio di 45 miliardi, in ragione di 15 miliardi annui, a partire dall'anno finanziario 1988 fino al 1990.

L'emendamento portava inizialmente molte firme: ciò significava la sensibilità per questo problema di tutti i consiglieri che avevano sottoscritto l'emendamento stesso, ma dimostrava anche la serietà del problema in sé. Mi sembra che ora non sia più così, dato che alcuni consiglieri hanno ritirato prima della riunione del Consiglio e anche adesso, in questo contesto, le loro firme da questo emendamento. Sembra quindi che la soluzione dipenda non tanto da una seria e attenta valutazione dei problemi, da affrontare con un programma nel bilancio 1988, ma dipenda quasi dall'umore dei consiglieri e della Giunta, che ad un tratto decidono "pollice verso" per questo emendamento, senza alcuna remora.

Ho sentito da più parti dire che il bilancio della Regione è una cosa seria, che il momento del bilancio è il più importante atto della vita di quest'Assemblea, perché con esso si traccia il cammino di un anno della nostra economia e della nostra sorte. Eppure, la massa delle finanze è distribuita chissà in quanti rivoli inutili e spesso clientelari, a volte distribuita secondo le esigenze delle singole forze politiche o degli stessi Assessori. E il rilancio della nostra economia deve intanto aspettare e sperare! Io ritengo che occorra prestare particolare attenzione ai problemi dei comuni che sono previsti in questo emendamento, i quali sono penalizzati da un forte incremento abitativo

e dalla conseguente espansione edilizia, che crea bisogni sproporzionati rispetto alle possibilità finanziarie disponibili per dare risposte puntuali alla domanda sempre più pressante di servizi primari e secondari. Questi bisogni sono particolarmente sentiti in più parti del territorio e nella fascia che è immediatamente vicina alla grande città la quale si sviluppa senza soluzione di continuità, delimitata da semplici confini territoriali, confini spesso identificati dal dissesto delle strade di accesso. Anche quando si va con gli occhi chiusi, si capisce lo stesso quando si passa dalla città ai paesi, perché sono in completo abbandono per mancanza di fondi. Per questi comuni è una gara contro il tempo, che ogni giorno presenta problemi nuovi, dovuta al ritmo fuori dalle norme dell'espansione urbanistica.

Spesso questi comuni sono costretti ad ipotecare in breve tutti i cespiti di entrate future, tanto da arrivare ad un certo punto alla paralisi amministrativa, e questo non per colpa o per precisa volontà politica dei comuni medesimi. Non si può impedire che la gente pressa per acquistare lotti fabbricabili o singoli appartamenti; non si può mettere uno steccato ai confini del proprio territorio, ma non si può neppure diventare semplici dormitori dei grossi centri, perché questi sono saturi e non sono più in condizioni di ospitare cittadini per cui i paesi limitrofi sono costretti a "ricevere" e a prendere così una dimensione sproporzionata.

Ecco quindi la necessità dell'intervento regionale, ecco quindi il momento del bilancio, per mettere in evidenza il problema, posto che nelle trattative all'interno della maggioranza si trovi l'accordo. Ma ora pare che non si voglia dare assolutamente risposta alle esigenze di questi paesi, che sono anche generali, dell'Isola. Sembra quasi un'azione di dispetto (lo chiamerei quasi "sclerotismo politico") rispetto a quella che in origine sembrava una richiesta di tutti i partiti. Sembra che qualcuno ci abbia ripensato e allora se ne riparerà con qualche legge, che chissà quando arriverà! E intanto continuiamo a rimandare il problema...

Ho voluto, con queste parole che ho pronunciato, sollecitare l'approvazione di questo emendamento, che non risolve certamente il problema

di questi centri e di queste cittadine, ma è certamente l'inizio, è una scelta politica della Regione di prestare attenzione a questi problemi e di prevedere nel proprio programma di bilancio una distribuzione di fondi anche per risolvere questi problemi. Occorre ricreare l'equilibrio del territorio, seguendo con estrema attenzione i movimenti del popolo sardo, legati a scelte economiche o a esigenze di famiglia o ad altri particolari problemi di lavoro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA

(Segue SECCI). Io non credo che questo emendamento possa essere interpretato come un discorso campanilistico. Si sono volute mettere in evidenza le difficoltà di alcuni centri che certamente, al di là delle problematiche generali, in questo contesto presentano peculiarità uniche e drammatiche. Occorre quindi ridare equilibrio e respiro a questi comuni, per iniziare un discorso con loro, per dare risposta ai cittadini, a quelli che questi servizi dovrebbero utilizzare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Saba per illustrare il suo emendamento.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, solo per illustrare il senso dell'emendamento numero 65 che io e altri colleghi abbiamo proposto.

L'onorevole Secci ha spiegato adesso come si è passati dai pochi centri previsti nel testo originale della Commissione (Iglesias, Carbonia, Olbia, Lanusei e Tortolì) ad un ampliamento di questo numero con l'emendamento numero 11.

Io con l'emendamento 65 ho voluto che si tenesse presente anche la conurbazione di Alghero che, insieme ai centri vicini, costituisce un'area urbana meritevole di un intervento organico e di un programma ambientale infrastrutturale, e ciò anche per un equilibrio tra le varie province. Quindi - a mio avviso - è stato bene richiedere, con l'emendamento numero 11, l'inserimento di Cabras per quanto riguarda la provincia di Oristano (precedentemente del tutto fuori da questa ipotesi di intervento) e della conurbazione Quartu S. Elena, Quartucciu, Selargius che, come ha illu-

strato l'onorevole Secci, ha particolare esigenza di interventi organici. Allo stesso modo era giusto che fosse inserito l'asse urbano Olbia-Tempio, però a mio avviso era necessario tener conto anche della grande area costituita dal comune di Alghero e da quelli vicini.

Si dirà: stiamo allargando troppo. Questo è un esempio di come con legge finanziaria non si possa surrogare la programmazione. Se qualcuno chiede scorcio allora le deve accettare anche per gli altri, perché i problemi ci sono anche per questi centri oltre che per Iglesias, Carbonia, Olbia, Lanusei e Tortolì per i quali, ed è giusto, è stata fatta in Commissione la proposta di intervento.

Però è doveroso che siano tenuti presenti anche altri grossi agglomerati urbani formati da più comuni tra di loro interagenti. Questo è il senso del nostro emendamento che conferma l'emendamento numero 11 *in toto* ed è aggiuntivo unicamente per quanto riguarda Alghero.

Ci è sembrato di capire che i componenti della maggioranza ritirano le loro firme dall'emendamento numero 11. Perché? Forse perché le esigenze che in esso erano rappresentate non sono più condivise? Non ci sembra, perché tra l'altro, non era una richiesta della Democrazia Cristiana. Se è un dispetto, non si capisce a chi venga fatto. E' in nome di un principio astratto che la maggioranza ritira le sue firme? Però, se si condivide l'idea che la conglomerazione suburbana (e per molti aspetti Quartu S. Elena, Quartucciu, Selargius lo sono) è meritevole di intervento, non si capisce in base a quale principio astratto si debbano ritirare questi emendamenti.

Non si condivide quello che è stato fatto dalla Commissione? Allora si abbia il coraggio di eliminare tutto l'ottavo e tutto il nono comma dell'articolo 10 e si dica che la Commissione è andata oltre. In questo modo potremmo anche, in linea subordinata beninteso, considerare la possibilità con una mozione unitaria di un impegno a provvedere con programmi specifici e con finanziamenti maggiori, perché certamente con l'attuale finanziamento di 15 miliardi annui ben poco si può fare. Ma la Regione imposta una politica per i grossi centri e le aree urbane, chiamiamole tra virgolette minori, esclusi i capoluoghi di provin-

cia. E su questo potremmo anche essere d'accordo; però non si chieda che noi, rappresentanti degli interessi di tutta la Sardegna, supinamente prendiamo atto che dalla finestra è scappato un pezzo di programmazione che riguarda Lanusei, Tortolì, Iglesias, Carbonia, Olbia e via dicendo (e noi li vogliamo confermare), come se i problemi delle concentrazioni urbane e suburbane oggi in Sardegna fossero prioritariamente questi. In base a quali studi? Sono anche questi, e noi non li neghiamo, anzi appoggiamo queste soluzioni. Ma ci sono anche gli altri, e noi abbiamo il dovere di rappresentare totalmente queste esigenze.

Quindi, ci appelliamo alla maggioranza perché non passi l'emendamento della Commissione, così formulato, solo per un principio astratto; perché, a chi si fa il dispetto se si tolgono Tempio, Alghero, Quartu S. Elena, Quartucciu, Selargius o Cabras? Tra l'altro non stiamo neanche elencando, nella maggior parte, comuni amministrati dalla Democrazia Cristiana. Quindi o il principio della programmazione si applica per tutti, e di conseguenza il tutto viene rinviato ad un programma organico per le aree urbane, oppure si deve avere il coraggio, pur con gli stanziamenti limitati e in attesa di poterli integrare successivamente, di ricomprendere tutti i principali centri urbani minori della Sardegna che aspettano interventi organici dalla Regione. E questi centri sono certamente tutti quelli elencati nell'emendamento numero 11, integrato dall'emendamento numero 65 che, onorevole Presidente (ovviamente non sto suggerendo nulla) credo debba essere posto in votazione per primo perché li ricomprende tutti. In questo modo, effettivamente, ci sarebbe da parte di questo Consiglio regionale una politica di attenzione verso i centri urbani minori, tra virgolette, che non faccia figli e figliastri.

Chiudo facendo notare al coordinamento che l'emendamento numero 65 ovviamente va scritto unendo con i trattini i centri che costituiscono le aree urbane e cioè: Iglesias-Carbonia, Olbia-Tempio, Lanusei-Tortolì, Quartu S. Elena-Quartucciu-Selargius. Alghero per un errore materiale è stato inserito tra Olbia e Tempio e va staccato. Ovviamente la mancanza dei trattini è un errore materiale perché noi vogliamo rispettare la previsione presente nel testo originale della Giunta che in-

dividua come aree urbane unitarie quelle investite dagli interventi di cui si parla. Grazie.

PRESIDENTE. All'articolo 10 è stato presentato l'emendamento numero 67. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria:*

Emendamento aggiuntivo Fadda Fausto-Merella-Satta

“Nell'articolo 10 comma 8, dopo la parola 'Olbia', aggiungere 'Tempio'”. (67)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.* Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, colleghi, credo che la discussione sul punto 8 dell'articolo 10 stia confermando l'estrema superficialità con cui la Giunta ha provveduto a fornirci questo progetto; ed anche questo emendamento 67, recuperato all'ultimo momento da alcuni membri della Giunta, credo serva a dimostrare come si voglia recuperare in zona Cesarini un discorso globale e complessivo, perché sembrerebbe che l'orientamento fosse quello di comprendere in queste aree urbane i territori sui quali istituire il nuovo ente intermedio, sia esso provincia o circondario.

C'è un tentativo di recupero che però mi sembra contrastare con un'ipotesi di governo globale del territorio della Sardegna, alla quale faceva riferimento il collega Saba, che è quella di valutare complessivamente quali siano queste aree suburbane, o direi urbane di secondo livello, che esistono in Sardegna per le quali gli emendamenti presentati dal mio gruppo (firmati in un primo tempo anche da altri consiglieri) prevedevano invece un riconoscimento: in provincia di Sassari, in provincia di Oristano ed in provincia di Caglia-

ri. Io personalmente ritengo che già questo emendamento 67 sia migliorativo rispetto al testo iniziale, ma è migliorativo in parte in quanto non soddisfa tutte le esigenze di riequilibrio e di giustizia territoriale che dobbiamo avere presenti nei riguardi dell'intera Sardegna.

Rimane infatti il problema di Alghero, come rimangono i problemi di Cabras, di Quartucciu, di Selargius e di Quartu; si tratta quindi di valutare l'opportunità di questo riequilibrio, a meno che la Giunta non voglia considerare questo intervento come finalizzato a quelle zone dove si prospettano realizzazioni di nuovi enti intermedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, l'occasione è utile per esprimere in premessa (è un argomento sul quale credo ci sarà occasione di tornare) la nostra opinione su quanto sta avvenendo, ma in particolare sull'atteggiamento della Giunta e della maggioranza e sui modi con i quali la maggioranza e la Giunta stanno affrontando la discussione sulla finanziaria e sul bilancio. Badate, io non mi voglio riferire – e non mi riferisco – alla iniziale polemica sulla mancata presentazione di alcuni atti che pure avrebbero dovuti essere allegati al bilancio; e nemmeno intendo riferirmi al carosello degli emendamenti, che tuttavia è particolarmente significativo, che se veramente volessimo tirare alle lunghe questa discussione sarebbe interessantissimo esaminare singolarmente. Presentati in Commissione, ritirati dalla Commissione, nuovamente presentati, nuovamente ritirati, riproposti in Aula con qualche modifica e adesso vediamo ritirati saltuariamente quando compare l'occasione.

Ed ancora devo dire che non intendo riferirmi (lo dico perché l'ho letto sui giornali di oggi) ai malesseri o ai disagi non molto velati ma dichiarati, e debbo dire certamente giustificati, che serpeggiano nella maggioranza; e nemmeno, pur riferendomi a quanto avviene in Aula, alla richiesta e dovrei dire più esattamente alla pretesa della maggioranza – pretesa e richiesta certamente inusuali – di discutere oggi e dopo oggi domani e poi dopodomani. Nessun malanno per questo e nessu-

na iattura: sabato, domenica e lunedì sono giorni come tutti gli altri ed ancor di più lo sono per dei consiglieri regionali che, come sappiamo, sono sempre attenti ed hanno come primo pensiero quotidiano l'attenzione e la preoccupazione per la *res pubblica*.

Il rilievo potrebbe essere tutt'al più rivolto alla inaffidabilità di questa maggioranza per quanto riguarda il rispetto di norme non scritte nella vita assembleare che sono molto più importanti delle norme scritte e dirò, fra 30 secondi, esattamente a che cosa mi riferisco. Debbo notare, questo sì, che per un soldo di cacio – perché tanto è concludere la discussione lunedì se si concluderà o mercoledì – si è avvelenata la vita di questa Assemblea nell'anno residuo della legislatura. Perché nessuno pensi che questo atteggiamento, questa pretesa della maggioranza siano caduti in un lago ed abbiano fatto dei cerchi che l'acqua ricompone. Questo non accadrà, e le occasioni in un anno saranno tante. Credo non gioverà a nessuno andare ogni volta a scontrarsi quando meglio sarebbe trovare accordi, intese e moduli comuni. Ma questo rientra in una libera scelta responsabile della maggioranza che io credo, nel momento in cui ha formulato la richiesta, non si è certamente fatta trascinare da giovanili caparbietà; credo ci abbia pensato.

Io intendo invece sottolineare – questo è il punto – l'atteggiamento di sufficienza con il quale la maggioranza, e soprattutto alcuni settori della stessa, seguono questo dibattito e ascoltano gli interventi; e lo sottolineo per diverse ragioni. Innanzitutto per un intimo, profondo senso di fastidio e di irritazione nei confronti di tutto ciò che suona come velata o aperta prevaricazione, e questo lo è; perché l'indifferenza, il senso di noia, l'apparente e dichiarata stanchezza per tutto ciò che appare e che si dice è prevaricazione. Secondo, perché questo atteggiamento non può, ai fini dell'interpretazione, non essere posto in relazione con le opinioni espresse in quest'Aula dal gruppo socialista. Essere annoiati dalla discussione, essere annoiati dal sentire le opinioni altrui, giuste o sbagliate, fa il paio con l'opinione che ciò che propone la Giunta va approvato senza discussione perché altrimenti è fastidio, altrimenti è noia, altrimenti è perditempo. E per corollario suo-

na che noia, perditempo è l'opposizione, non tanto quando si oppone ma quando non è, come si vorrebbe che fosse secondo questa teoria, la opposizione concordata, la opposizione del compromesso, la opposizione della camera accanto nella quale si spartiscono spoglie, danari e interessi.

Terzo: perché questa vicenda non può non essere vista, queste opinioni non possono non essere interpretate con un occhio alla bozza del nuovo Regolamento, del quale dovrebbe occuparsi questo Consiglio tra pochi giorni, per osservare quanto sia pericoloso per il credito e per il funzionamento delle istituzioni e, se mi consentite, per il credito e per il funzionamento di un sistema democratico, del sistema della democrazia, rinunciare, non porre controlli, stabilire, creare o dare corsie o aree di privilegio ad una Giunta e ad una maggioranza siffatte. Perché se tanto è accaduto e accade con un Regolamento che si assume come troppo garantista, ma che cosa accadrà mai quando la garanzia dovesse essere sacrificata — questo è il termine — ad un presunto efficientismo? Allora questa noia e questa indifferenza hanno un preciso significato del quale sarà bene ricordarsi, e credo ci ricorderemo, quando discuteremo del Regolamento.

E su questo articolo vanno svolte alcune osservazioni che sono, in fin dei conti, il corollario a quelle che avevo avanzato nella discussione generale. Abbiamo già detto — credo di non essere il solo — che questo bilancio e questa finanziaria sono il crollo della programmazione, l'opposto della programmazione. Dobbiamo ora dire che in questo bilancio, in questa finanziaria manca qualunque ipotesi di manovra economica. E questa Giunta ha brillato per il suo silenzio; credo sia la prima volta che dice qualcosa e molto frettolosamente (non di questo gli faccio carico) soltanto l'Assessore del bilancio, in una discussione come questa. Ma credo di dover anche sottolineare che è la prima volta che ai quesiti (giusti o sbagliati, fondati o infondati) di chi in questo bilancio non crede, né Giunta né maggioranza danno risposte perché il non dare risposte fa parte della prevaricazione, fa parte di un modo di intendere la vita dell'Assemblea che è da respingere e da sottolineare con dispregio.

Io ho atteso che mi si indicasse qual è la ma-

novra economica della Giunta e della maggioranza in questo contesto socio-economico; perché manovra economica non è la lotta alla disoccupazione, quello è un traguardo, può essere un obiettivo, è la finalità, ma la manovra economica per raggiungere quell'obiettivo non è la dispersione disordinata delle risorse perché anche nei finanziamenti e nei contributi ai comuni vi è soltanto disordine e dispersione. Io avrei veramente gradito di sentire: noi siamo arrivati al decentramento dei finanziamenti ai comuni e alle province per ottenere questi risultati, giacché questi fanno parte di una manovra economica che ha i seguenti obiettivi.

Io sono uno fra i tanti, credo, che legge attentamente relazioni ed articoli, ho letto le relazioni al bilancio e alla finanziaria della Giunta, della maggioranza e della minoranza ma questa osservazione non l'ho trovata. Ma ho letto, e ci torneremo, gli articoli; ne ho letto — beh, posso dirlo a vostra onta — uno soltanto nella discussione generale, ne leggerò altri perché credo che nessuno possa negare come in questa dispersione di risorse vi sia soltanto la preoccupazione della clientela. E l'ultima notazione in questa preoccupazione è proprio in questo articolo che esaminiamo, che è della maggioranza, laddove nello scegliere zone, aree urbane, comuni (i quali meriterebbero un finanziamento maggiore e diverso da quello indicato negli altri articoli) nessuno ha indicato il perché della scelta. Non c'è difficoltà a stabilire che un tale comune della Sardegna debba avere più che un altro — è stato fatto altre volte e giustificato — ma io non ho sentito nessuno della maggioranza spiegarmelo. Così come ho sentito soltanto la Giunta dire che quanto ad illustrazione di emendamenti li dà per illustrati ed è anche questo disprezzo verso il Consiglio perché se non vi è una ragione economica, se non vi è una ragione sociale, se non vi è una ragione particolare di sviluppo perché una città, un paese, un'area, una zona siano preferite alle altre, allora la preferenza è solo fotografica, allora la preferenza è solo clientelare. Perciò non dovete dire, non dovete far dire e non dovete far scrivere che questa discussione è una discussione di ostruzionismo. Questa, al contrario, è una discussione tesa a far risaltare il malcostume del quale questo bilancio e questa finan-

ziaria sono infarciti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, l'articolo che si intende emendare con le diverse proposte ora in discussione è stato introdotto nella finanziaria a seguito della discussione avvenuta in Commissione bilancio. La *ratio* di questo articolo è comunque condivisa dalla Giunta stessa, infatti si giustifica l'intervento di 20 miliardi a favore di un gruppo di comuni argomentando che si tratta di migliorare l'attrezzatura urbana di alcuni centri della Sardegna, che svolgono già una funzione guida nel territorio, in quanto tendenzialmente individuati come i poli delle possibili future definizioni di circondario o, secondo altre versioni, di province. La definizione di questo provvedimento fa seguito al programma di spesa della 268, licenziato dal Consiglio mi pare nell'ottobre dello scorso anno, che aveva destinato la somma di 84 miliardi ai capoluoghi di provincia.

Ricordo che in quella occasione alcuni consiglieri fecero presente, in Commissione ed in Aula, la necessità di estendere le provvidenze a quelle aree identificate appunto come i possibili poli dei nuovi enti territoriali; poli che la Giunta ha indicato con il proprio emendamento. L'indicazione della Giunta, oltretutto, risponde anche ad una articolazione territoriale che il Consiglio ha in qualche modo accettato ed approvato quando, in sede di discussione della proposta della Regione per la seconda annualità del programma per il Mezzogiorno, vennero individuate le sette aree di cui queste tre appunto fanno parte.

La Giunta è quindi per il mantenimento del testo licenziato dalla Commissione anche per un'altra considerazione, onorevole Saba. Ella ha sostenuto l'opportunità di estendere ad Alghero e ad altri comuni gli interventi previsti dall'articolo 10. Devo ricordare che nel programma 268, ne ho qui una copia, è detto che l'intervento per le aree extraurbane di Sassari prevede risorse destinate prioritariamente all'attuazione di progetti di

risanamento e valorizzazione ambientale nell'area Sassari, Alghero, Porto Torres. Quindi le esigenze dell'area di Alghero in qualche modo sono contemplate, se non pienamente soddisfatte, già nel programma 268.

Allora, se la logica della norma proposta in Commissione è quella di estendere queste provvidenze alle aree urbane che formano punto di riferimento per le aggregazioni circondariali, considero giustificato l'intervento per Iglesias, Carbonia, Tortolì, Lanusei, Olbia, Tempio ma non per altri comuni perché altrimenti l'elenco potrebbe arbitrariamente essere esteso o ristretto *ad libitum* dell'Assemblea. Chiedo quindi che resti valido il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 65 comprensivo anche del numero 11. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione il testo dell'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 67. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Signor Presidente, vorrei chiedere una breve sospensione per consentire una riunione della Conferenza dei Capigruppo che possa fare il punto

sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta sospesa alle ore 12 e 20 viene ripresa alle 13 e 07).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che i lavori del Consiglio proseguiranno fino alle ore 14 e riprenderanno alle ore 16, come precedentemente comunicato all'Assemblea. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Chiedo che venga sospesa la discussione sull'articolo 10 *bis*.

PRESIDENTE. L'articolo 10 *bis* è sospeso.

Si dia lettura allora dell'articolo 11.

MOI, Segretaria:

Art. 11

Edilizia ospedaliera

1. Lo stanziamento di cui all'articolo 16 della legge regionale 24 febbraio 1987, n. 6, è rideterminato per il 1988 in lire 10.000.000.000 (cap. 08070/01).

2. Dello stanziamento di cui al precedente comma la somma di lire 2.000.000.000 è destinata al completamento del secondo lotto funzionale dell'Ospedale di Macomer.

3. Per l'attuazione di interventi di manutenzione straordinaria sulle strutture ospedaliere di cui al primo comma è autorizzata, con mezzi propri della Regione, a titolo di anticipazione sulle future assegnazioni statali, l'ulteriore spesa complessiva di lire 16.000.000.000 in ragione di lire 8.000.000.000 per ciascuno degli anni 1988 e 1989 (cap. 08070/01).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MOI, Segretaria:

Art. 12

Palazzo Consiglio regionale

1. Ad integrazione degli stanziamenti disposti con la L.R. 16 giugno 1980, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, nell'anno 1988, la spesa di lire 3.000.000.000 (cap. 08004) per l'acquisizione dello stabile sito nel tratto immediatamente adiacente alla sede del Consiglio regionale all'angolo tra le vie Roma e Porcile e per il completamento dei lavori del palazzo del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MOI, Segretaria:

Art. 13

Trasferimento degli abitati di Gairo e Osini

1. Per la prosecuzione ed il completamento del programma straordinario di cui all'articolo 14 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26 è autorizzata la spesa complessiva di lire 6.000.000.000, in ragione di lire 2.000.000.000 per ciascuno degli anni dal 1988 al 1990 (cap. 08146/01).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MOI, Segretaria:

Art. 14

Completamento degli interventi sulle opere danneggiate dall'alluvione del periodo settembre-ottobre 1986

1. Ad integrazione degli stanziamenti previsti dall'articolo 2 della legge regionale 17 novembre 1986, n. 61, è autorizzata, per l'anno 1988, la spesa di lire 5.000.000.000 (cap. 08155).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MOI, Segretaria:

Art. 15

Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 aprile 1987, n. 24

1. Il termine di sei mesi posto al primo comma dell'articolo 3 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24, è prorogato sino a 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ed altresì non trovano applicazione, per il bilancio di previsione dell'anno 1988, le norme di cui all'ultimo comma dello stesso articolo.

2. Il comma secondo dell'articolo 11 della legge regionale n. 24 del 22 aprile 1987 è sostituito dal seguente:

“I progetti delle opere pubbliche di competenza degli enti di cui al primo comma dell'articolo 1 della presente legge (anche se tratta di ope-

re finanziate con provvedimenti regionali), sono approvati con deliberazioni degli organi collegiali consiliari degli enti medesimi nell'ambito delle rispettive competenze, e devono essere corredate da un parere espresso dal responsabile del proprio ufficio tecnico ovvero da apposito comitato a tale scopo costituito tra i tecnici dipendenti con deliberazione degli organi collegiali dell'ente stesso”.

3. Il termine di cui al quinto comma dell'articolo 21 della stessa legge regionale 22 aprile 1987, n. 24, è ridotto a 45 giorni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

MOI, Segretaria:

Art. 16

Programma di opere pubbliche di cui all'articolo 11, legge regionale n. 44 del 1986 e di edilizia sanitaria

1. L'attuazione del programma straordinario triennale di opere pubbliche di cui all'articolo 11 della legge regionale 27 giugno 1986, n. 44 (legge finanziaria 1986), nonché dei programmi di edilizia sanitaria relativi agli stanziamenti di bilancio già disposti sul capitolo 08070/01 a partire dall'anno finanziario 1986, è delegata agli enti interessati con le procedure di cui agli articoli 4 e 10 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24, fatti salvi, comunque, quegli interventi per i quali siano stati definiti i relativi provvedimenti di concessione secondo la previgente normativa.

2. Per gli interventi inclusi in programmi, la cui progettazione è curata dall'Amministrazione regionale o direttamente attraverso incarichi a liberi professionisti, si fa luogo alla delega di cui sopra a favore dell'ente interessato ad avvenuta approvazione dei progetti da parte dell'Amministrazione regionale medesima.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, vorrei un'interpretazione autentica sull'articolo 15.

PRESIDENTE. L'articolo è stato approvato.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). In questo articolo si parla di organi collegiali degli enti; organi collegiali sono sia le assemblee che le giunte. Siccome la norma è equivoca, io voglio l'interpretazione autentica dell'Esecutivo perché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Nessuno più dell'assessore Mannoni può dare un'interpretazione autentica della formulazione dell'articolo.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. L'articolo parla di organi collegiali consiliari. Si tratta quindi di assemblee.

ANEDDA (M.S.I. - D.N.). La Giunta, interpretando l'articolo, parla solo di assemblee; quindi seguirà questa interpretazione.

PRESIDENTE. Onorevole Anedda, è chiarito questo punto?

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Deve essere chiarito per l'Assessore.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 16 bis.

MOI, *Segretaria*:

Art. 16 bis

Impianti di depurazione

Legge regionale 17 gennaio 1984, n. 4

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere i contributi di cui all'articolo 1, terzo comma della legge regionale 17 gennaio 1984, n. 4, alle imprese industriali, artigiane ed agricole, singole o associate, con impianti attivati successivamente al 1° gennaio 1975, le quali abbiano realizzato, realizzino o modifichino impianti di depurazione o di pretrattamento per i necessari adeguamenti degli scarichi (cap. 05013).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

MOI, *Segretaria*:

Art. 17

Mutui degli enti locali

Modifiche alle leggi regionali n. 33 del 1986 e n. 16 del 1987

1. Il primo comma dell'articolo 5 della legge regionale 20 giugno 1986, n. 33, modificato dall'articolo 2 della legge regionale 14 aprile 1987, n. 16, è sostituito dal seguente:

“ Fermo restando quanto disposto dall'articolo 6, dodicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887 e successive modificazioni, posteriormente alla totale utilizzazione delle provvidenze statali e regionali previste dall'articolo 2 della presente legge, ai fini della contrazione di ulteriori mutui, l'eventuale contributo regionale è determinato calcolando una rata d'ammortamento costante annua posticipata con interesse del 9 per cento per i comuni con popolazione residente alla data dell'ultima rilevazione dell'ISTAT fino a 5.000 abitanti e con interesse del 7 per cento per

gli altri enti. Ove dovessero mutare le condizioni praticate dalla Cassa depositi e prestiti, la misura del tasso d'interesse sarà adeguata con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore dei lavori pubblici di concerto con l'Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio''.

2. Il terzo comma dell'articolo 6 della legge regionale 20 giugno 1986, n. 33, modificato dall'articolo 4 della legge regionale 14 aprile 1987, n. 16, è sostituito dal seguente:

''Ai fini della predisposizione del primo programma di intervento previsto dall'articolo 5, sono ammesse a contributo le istanze per l'ammortamento dei mutui da contrarre con istituti anche diversi dalla Cassa depositi e prestiti che dovessero pervenire all'Assessorato dei lavori pubblici entro il 30 giugno 1988; le somme non impegnate alla scadenza del primo programma per richieste degli enti locali non formulate o inaccoglibili, saranno utilizzate con programmi successivi senza i vincoli previsti dal secondo e terzo comma dell'articolo 5 per il primo programma''.

3. Le annualità di cui all'articolo 9 della legge regionale 20 giugno 1986, n. 33, relative agli anni finanziari 1988 e 1989, sono rinviate agli anni 2006 e 2007 (cap. 08056).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17 *bis*.

MOI, Segretaria:

Art. 17 bis

Disposizioni in materie di appalti di opere pubbliche

1. Per i lavori di qualunque natura da appaltarsi o affidati in concessione ovvero appaltati o affidati in concessione nel territorio della Regio-

ne Sardegna, direttamente dall'Amministrazione o dalle Aziende regionali od indirettamente anche con ordinamento autonomo, subordinati a parere, approvazione od assenso della Regione medesima, o finanziati in tutto od in parte dagli Enti regionali, dalle Province, dai Comuni, dagli Organismi Comprensoriali, dai Consorzi di Bonifica, è vietato all'appaltatore di cedere o subappaltare tutta o in parte l'opera assunta, sotto la comminatoria della immediata rescissione del contratto ed una multa corrispondente al ventesimo del prezzo del deliberamento.

2. E' pure vietata qualunque cessione di credito e qualunque procura se non ad Enti o Istituti di credito, senza l'autorizzazione preventiva dell'Ente appaltante.

3. Sono permessi soltanto i cottimi o la esecuzione dei movimenti di terre e previa autorizzazione dell'Ente appaltante l'affidamento di impianti altamente specializzati se l'appalto non rientra tra le categorie di lavori per le quali l'impresa appaltante è iscritta all'albo degli appaltatori pubblici.

4. E' salva l'applicazione della legge 13 settembre 1982 n. 646 e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MOI, Segretaria:

Art. 18

Comitato tecnico regionale sanitario

All'articolo 4 della legge regionale 23 novembre 1962, n. 18, è aggiunto il seguente comma:

''Il parere del Comitato non è richiesto per gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione nonché per il riattamento e la ristrutturazione non comportanti sostanziali modifiche nella

destinazione d'uso''.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

MOI, Segretaria:

Art. 19

Formazione catasto strade provinciali
e censimento circolazione

1. Per le finalità di cui all'articolo 19 della legge regionale 27 giugno 1986, n. 44, è autorizzata la spesa complessiva di lire 1.500.000.000 (cap. 08257) in ragione di lire 500.000.000 per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

MOI, Segretaria:

Art. 20

Espropriazione di opere pubbliche
Incarichi professionali a tecnici esterni

1. Per il conferimento degli incarichi di cui all'articolo 19 della legge regionale 24 febbraio 1987, n. 6, è autorizzata, nell'anno 1988, la spesa di lire 200.000.000 (cap. 08247).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Chiedo che venga sospesa la discussione sull'articolo 21 ed il successivo.

PRESIDENTE. L'articolo 21 e il successivo vengono sospesi.

Si dia lettura dell'articolo 22.

MOI, Segretaria:

CAPO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI EDILIZIA

Art. 22

Fondo regionale per edilizia abitativa

1. In aggiunta agli stanziamenti disposti a favore del Fondo regionale per l'edilizia abitativa ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 30 dicembre 1985, n. 32, e dell'articolo 24 della legge regionale 24 febbraio 1987, n. 6, è autorizzata la spesa complessiva di lire 20.000.000.000 in ragione di lire 10.000.000.000 per ciascuno degli anni 1989 e 1990 (cap. 08112).

2. La spesa di lire 20.000.000.000 prevista per l'esercizio finanziario 1988 (cap. 08112) ai termini dell'articolo 24 della legge regionale 24 febbraio 1987, n. 6, è rideterminata in lire 15.000.000.000.

3. Mediante l'utilizzo degli stanziamenti di cui al precedente comma l'Amministrazione regionale è autorizzata a riproporre, secondo le procedure di cui all'articolo 9 della legge regionale del 30 dicembre 1985, n. 32, il programma di intervento previsto dalla stessa legge, avvalendosi, per la concessione dei finanziamenti agevolati, di apposito pubblico avviso con validità permanen-

te.

4. Per le finalità di cui al presente articolo l'Amministrazione regionale è autorizzata ad aggiornare la convenzione in essere con gli istituti di credito fondiario.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

MOI, Segretaria:

Art. 23

Acquisizione di aree per l'edilizia agevolata e convenzionata

1. Al fine di favorire l'attuazione dei programmi di edilizia agevolata e convenzionata l'Amministrazione regionale è autorizzata, ad integrazione degli stanziamenti disposti dallo Stato ai sensi della legge n. 457 del 5 agosto 1978, a concedere anticipazioni finanziarie ai comuni per l'acquisizione delle aree nei piani di zona previsti dalla legge 18 aprile 1982, n. 167, e successive modificazioni ed integrazioni.

2. Per l'ottenimento delle anticipazioni di cui al precedente primo comma i comuni debbono inoltrare domanda alla Regione, unitamente all'indicazione della disciplina urbanistica delle zone nelle quali debbono essere effettuati gli interventi, con l'indicazione:

- dei soggetti attuatori degli interventi;
- delle aree da assegnare ai soggetti attuatori;
- dei tempi di realizzazione degli interventi;
- dei costi di cessione degli alloggi da parte delle imprese e della spesa massima per le cooperative;
- del piano economico-finanziario degli interventi con la specificazione delle fonti di finanziamento degli interventi stessi.

3. Le anticipazioni finanziarie, da concedersi prioritariamente a fronte di interventi edilizi so-

stenuti da finanziamenti pubblici comunque concessi, non sono gravate di oneri per interessi, hanno la durata massima di tre anni e sono da restituire alla Regione con le seguenti modalità (cap. entrata 36216):

- 50 per cento nel secondo anno successivo a quello della concessione;

- 50 per cento nel terzo anno successivo a quello della concessione.

4. Alla restituzione delle anticipazioni i comuni fanno fronte con le somme corrispettive introitate per la cessione delle aree, da iscriversi nei bilanci dei comuni stessi con vincolo di restituzione alla Regione.

5. Per la concessione delle anticipazioni di cui al presente articolo è autorizzata la spesa complessiva di lire 15.000.000.000 in ragione di lire 5.000.000.000 per ciascuno degli anni dal 1988 al 1990 (cap. 08093/01).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23 bis.

MOI, Segretaria:

Art. 23 bis

(Incremento massimali di mutuo di edilizia agevolata)

1. Per i programmi di edilizia agevolata convenzionata assegnati a cooperative edilizie e imprese, non ancora avviati per cause non dipendenti dal soggetto beneficiario, il massimale di mutuo agevolato è pari a quello definito per il biennio 1986/87 della L. n. 457 del 1978.

2. L'incremento di massimale di mutuo di cui al precedente comma si applica anche ai programmi di edilizia agevolata convenzionata per i quali si è provveduto ad emettere il provvedimento di impegno già dall'anno 1987.

3. Gli stanziamenti disposti dall'articolo 15

della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, modificato dall'articolo 6 della legge regionale 31 dicembre 1984, n. 36 e dall'articolo 23 della legge regionale 28 maggio 1985, n. 12, sono incrementati (cap. 08109):

- per l'esercizio 1988 di lire 350.000.000;
- per l'esercizio 1989 di lire 85.000.000;
- per l'esercizio dal 1990 al 1993 di lire 65.000.000;
- per l'esercizio dal 1994 al 1997 di lire 50.000.000;
- per l'esercizio dal 1998 al 2001 di lire 20.000.000;
- per l'esercizio 2002 di lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

MOI, Segretaria:

Art. 24

Contributi alle cooperative edilizie per interventi di sperimentazione

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a finanziare, ad integrazione degli stanziamenti disposti dallo Stato con la legge 5 agosto 1978, n. 457, e con la legge 25 marzo 1982, n. 94, programmi di edilizia abitativa sperimentale, mediante l'assegnazione di contributi in conto capitale in misura non superiore al quaranta per cento del costo di intervento.

2. I programmi di cui al precedente comma, finalizzati anche all'utilizzazione delle risorse locali, sono destinati a favore delle cooperative edilizie di abitazione e localizzati prioritariamente nei comuni con maggiore tensione abitativa.

3. I requisiti soggettivi degli assegnatari degli alloggi e le caratteristiche degli alloggi stessi realizzati con i finanziamenti del presente articolo sono quelli stabiliti dalla legge 5 agosto 1978, n. 457.

4. I contributi di cui al precedente primo comma sono concessi ai consorzi regionali di cooperative maggiormente rappresentativi con i quali l'Amministrazione regionale stipula apposita convenzione per la regolamentazione dei programmi sperimentali.

5. I programmi di ripartizione dei contributi di cui al presente articolo sono approvati con deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore dei lavori pubblici con la quale sono tra l'altro stabiliti:

- la misura del contributo concedibile;
- i costi di intervento ammissibili a contributo;
- i soggetti destinatari dei contributi;
- le clausole della convenzione da stipularsi con i soggetti finanziati nella quale dovranno essere fissati, tra l'altro, gli obiettivi e le modalità dei temi sperimentali.

6. Per la realizzazione dei programmi di cui ai commi precedenti è disposto lo stanziamento complessivo di lire 15.000.000.000 in ragione di lire 5.000.000.000 per ciascuno degli anni dal 1988 al 1990 (cap. 08112/01).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 25.

MOI, Segretaria:

Art. 25

Mutui alle cooperative edilizie

Al fine di assicurare i finanziamenti anche alle cooperative edilizie ammesse in graduatoria nel quinto progetto biennale d'intervento in attuazione della legge 5 agosto 1978, n. 457, ed escluse dal finanziamento per le limitate disponibilità finanziarie del progetto biennale predetto, il limite d'impegno autorizzato dall'articolo 15 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, e successive modificazioni, è incrementato, dall'esercizio

finanziario 1988 all'esercizio 2004, di lire 5.000.000.000 per ciascun anno (cap. 08109).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26.

MOI, Segretaria:

Art. 26

Aree edificabili e loro urbanizzazione primaria

1. E' autorizzata la spesa complessiva di lire 30.000.000.000 in ragione di lire 10.000.000.000 per ciascuno degli anni dal 1988 al 1990 (cap. 08092/02) per la concessione dei finanziamenti, previsti da paragrafo III. 2 del programma di intervento per gli anni 1982-1984 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, approvato dal CIPE l'8 giugno 1983, relativi all'acquisizione da parte dei comuni di aree edificabili, nonché all'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria; detto stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma secondo, della stessa legge n. 268 del 1974, per esser attribuito al titolo di spesa 8.3.2/1 del citato programma di intervento.

2. Per la concessione dei finanziamenti di cui al comma precedente si prescinde dalle classi demografiche dei comuni di cui al punto 17) del citato titolo di spesa 8.3.2/1.

3. Alla spesa di cui al presente articolo si fa fronte con quote delle assegnazioni spettanti alla Regione per l'attuazione dei progetti regionali di sviluppo previsti nei programmi d'intervento per il Mezzogiorno di cui alle leggi 1° dicembre 1983, n. 651, e il 1° marzo 1986, n. 64.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 27 è soppresso.

L'articolo 28 è sospeso.

Si dia lettura dell'articolo 29.

MOI, Segretaria:

Art. 29

Infrastrutture agricole

1. E' autorizzata, nel triennio 1988-1989-1990, la spesa complessiva di lire 57.000.000.000 per la realizzazione delle seguenti strutture ed infrastrutture agricole:

a) laghi collinari (cap. 06083/01):

– anno finanziario 1988 lire 4.000.000.000

– anno finanziario 1989 lire 3.000.000.000

– anno finanziario 1990 lire 3.000.000.000;

b) strade vicinali ed interpoderali e acquedotti rurali (cap. 06086/03):

– anno finanziario 1988 lire 10.000.000.000

– anno finanziario 1989 lire 8.000.000.000;

b1) completamento strade vicinali finanziate ai sensi delle leggi regionali 20 dicembre 1962, n. 20 e 26 e successive modificazioni (cap. 08195/02):

– anno finanziario 1988 lire 5.000.000.000;

c) elettrodotti rurali (cap. 06087/02):

– anno finanziario 1988 lire 4.000.000.000;

d) strutture ed infrastrutture nelle terre pubbliche dirette alla valorizzazione dei terreni di proprietà degli enti pubblici ai termini dell'articolo 38 della legge regionale 27 giugno 1986, n. 44, come modificato dall'articolo 27 della legge regionale 24 febbraio 1987, n. 6 (cap. 06089/02):

– anno finanziario 1988 lire 5.000.000.000

– anno finanziario 1989 lire 10.000.000.000

– anno finanziario 1990 lire 5.000.000.000;

2. Alle spese di cui al presente articolo si fa fronte con quote delle assegnazioni spettanti alla Regione per l'attuazione dei progetti regionali di sviluppo previsti nei programmi d'intervento nel Mezzogiorno di cui alle leggi 1° dicembre 1983, n. 651 e 1° marzo 1986, n. 64.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Qualche considerazione, sul problema delle infrastrutture al servizio del settore agricolo, io ritengo di doverla fare perché la mia impressione – e speriamo che si tratti soltanto di una impressione – è che gli stanziamenti a favore delle infrastrutture agricole siano stati posti quasi in ombra, così come del resto è successo, in modo anche abbastanza brutale, per i fondi che si indirizzano più precisamente ai settori e agli investimenti produttivi in agricoltura. E viene da sé che se il settore agricolo ha perso nella filosofia politica di questa maggioranza – non di questo Consiglio regionale – la preminenza che ha avuto fino a ieri, di conseguenza anche un aspetto non secondario come quello delle infrastrutture agricole segue la sorte di tutto il comparto agricolo. Si rivela quindi povero di mezzi, di finanziamenti visto che si spera di poter risolvere, per esempio, il problema dei laghi collinari con 4 miliardi; e quello delle strade vicinali, migliaia di chilometri di strade vicinali, con 10 miliardi.

Ed io vorrei pregare i colleghi della maggioranza di non tediarsi se noi, dall'opposizione, ci permettiamo di costituire la coscienza di questo Consiglio regionale, la coscienza oggi addormentata e addomesticata da interessi che spesso non sono gli interessi della Sardegna. E non dovrebbero neanche inviperirsi, come accade di regola, gli emeriti rappresentanti della stampa sarda. Nel leggere i giornali di stamane, infatti, si è avuta l'impressione che la Democrazia Cristiana, questo partito di "rompiscatole", sia qui per creare difficoltà alla maggioranza e per ritardare i tempi di approvazione dei documenti contabili. Io capisco che i rappresentanti della stampa non siano preoccupati della situazione dei comuni né, tanto meno, di quella dell'agricoltura; essendo loro persone esperte, che leggono tra le righe del bilancio, sanno bene che il pacchetto dei loro premi è qui: prima viene approvato, prima viene messo a disposizione. Sono quindi impazienti di avere la certezza, la sicurezza di poter godere nell'88, nell'89 e nel '90 dei lauti appannaggi che questa maggioranza ha riservato alla stampa per la quale l'opposizione democristiana è diventata una spina nell'occhio, fastidiosa.

Però, onorevole Presidente, nonostante la rabbia ed il tedio della stampa sarda, nonostante

la rabbia ed il tedio di molti rappresentanti intolleranti di questa maggioranza, noi continueremo a protestare per il modo inadeguato, arraffazzonato (per taluni aspetti scorretto), disordinato, clientelare con il quale è stato compilato questo documento contabile.

E poi ci si scandalizza! Ma allora ci siamo dimenticati, e vi siete dimenticati, delle battaglie che un importante partito qui in Aula, stando all'opposizione, conduceva contro i bilanci presentati dalle maggioranze alle quali non partecipava. Vi siete dimenticati le filippiche tediose, rabbiose di Andrea Raggio e magari di Macis, ve le siete dimenticate! Allora era legittimo criticare aspramente i bilanci; la stampa rivendicava questo diritto, si applaudiva all'ostruzionismo condotto in Aula da Buzzanca e da Isabella Puggioni. Anzi, c'era chi incoraggiava, chi aiutava coloro i quali si permettevano, per tediare questo Consiglio, di parlare per ventiquattr'ore consecutive. Adesso però noi che parliamo di erogazione di risorse finanziarie ai comuni per le opere pubbliche, che parliamo della limitatezza dei finanziamenti riservati all'agricoltura (e su questo discorso dovremo tornare più ampiamente) noi siamo improvvisamente dei "rompiscatole".

La Democrazia Cristiana, i democristiani del Consiglio regionale per essere persone serie dovrebbero approvare questo bilancio senza fiatare, senza esprimere con chiarezza e con risolutezza il loro dissenso e dicendo che quanto è stato fatto va bene. Il che non è nei fatti, perché è plateale che il settore agricolo per questa maggioranza non significa più nulla. E' certo che il settore degli investimenti agricoli non esiste, non è più nulla, perché si dice che ormai l'agricoltura non sarebbe più l'asse portante dell'economia sarda essendo stata scavalcata, ad esempio, dal turismo. A me fa piacere che il settore turistico abbia scavalcato quello agricolo, evidentemente si va verso il diverso e verso il nuovo ma è vero anche un fatto: mentre del reddito proveniente dal turismo ai sardi restano le briciole, e solo le briciole, del reddito proveniente dall'agricoltura ai sardi resta tutto, assolutamente tutto. Quindi se i numeri dicono che questo settore non è più il settore primario, la realtà dice che l'agricoltura è ancora in Sardegna l'attività più importante, solo che la maggioranza

non se ne avvede perché sta rincorrendo altre lepri. E per essere certi di quanto dico basta raffrontare e comparare le poste di bilancio: appare subito evidente che al settore agricolo questa maggioranza pone scarsissima attenzione.

E quando discuteremo l'articolo 28 spiegheremo più minutamente, passo per passo, la situazione che si è venuta a creare e la sua gravità; e me ne duole, perché l'attuale Assessore dell'agricoltura è un uomo molto attento. Evidentemente, di fronte alle richieste di altri settori non ha potuto resistere e, quindi, si è lasciato abbondantemente defraudare dei finanziamenti necessari al settore agricolo e, in particolar modo, al comparto delle infrastrutture agricole.

Dico subito che ripareremo di questo problema perché è estremamente importante; non possiamo far finta di niente e la maggioranza ci deve dire sulla base di quali criteri ha sensibilmente diminuito, in percentuale e in assoluto, le poste a favore del settore agricolo per rimpinguare non si sa bene quali poste e di quali settori. Chiederemo questi chiarimenti quando discuteremo l'articolo 28. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo visto ieri, alla fine dell'articolo 4, che alle spese per complessivi 125 miliardi derivanti dall'attuazione di un programma triennale di opere pubbliche di competenza degli enti, di cui alla legge numero 24 dell'anno scorso, si faceva fronte con una quota delle assegnazioni spettanti alla Regione per l'attuazione dei progetti regionali di sviluppo previsti nei programmi di intervento del Mezzogiorno di cui alle leggi 1° dicembre 1983 numero 651 e 1° marzo 1986 numero 64. 125 miliardi, quindi, che noi già stiamo vincolando per le opere pubbliche dei soggetti di cui alla legge numero 24; un atto legittimo in effetti se questa legge finanziaria — come facevamo notare — fosse stata una legge finanziaria di accompagnamento di un bilancio pluriennale, come era in origine, e non di accompagnamento di un bilancio annuale come in effetti è oggi. Ed abbiamo anche detto, ieri, che con questo si-

stema noi stiamo impostando la programmazione con la legge finanziaria dell'88, senza aver elaborato né il piano né il bilancio triennali.

E il nostro presidente di Gruppo, Mario Floris, giustamente soggiungeva: adesso comprendiamo perché Eugenio Orrù e qualche altro consigliere regionale della maggioranza intervenendo nel dibattito generale hanno detto "guardate, avete fatto tante questioni perché non volevate approvare il bilancio triennale, perché non c'era il programma triennale, ma in effetti noi questo stiamo facendo". Sì ce ne stiamo rendendo conto.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Meglio tardi che mai!

SABA (D.C.). Ce ne stiamo rendendo conto e non sappiamo dove finirà la programmazione perché stiamo normando risorse, che non sono ancora della Regione, per i prossimi tre anni, oltre il limite della legislatura e senza un programma ed un bilancio triennali. Soltanto per coerenza ricordo al Partito comunista che nel 1984 si oppose ad un bilancio triennale e a programmare spese al di là dell'esercizio '84 perché disse "non è corretto senza un programma apposito" — che peraltro noi avevamo presentato — "non è corretto programmare spese al di là della legislatura perché ci sembra più corretto che fatti di programmazione finanziaria di questa portata si esauriscano all'interno della legislatura". E in base a questo discorso non furono approvati né il programma né il bilancio triennali. Questa volta invece si è tentato di approvare un bilancio triennale senza il relativo programma e, oltretutto, si contrabbanda una legge finanziaria annuale come triennale.

Questo avevamo detto sull'articolo 4 presentando anche un emendamento, che voleva essere di mediazione, bocciato. L'articolo 4 stanziava quindi 125 miliardi che ancora non ci sono e si va avanti così; si approva infatti l'articolo 10 che ne stanziava 71 in parte già coperti da leggi esistenti, in parte "alle spese di cui al presente articolo" — si dice — "si fa fronte con le quote delle assegnazioni spettanti alla Regione per l'attuazione di progetti regionali di sviluppo previsti nei programmi di intervento per il Mezzogiorno, di cui alle leggi pri-

mo dicembre 1983, numero 651, e primo marzo 1986, numero 64''. E ci risiamo! Cioè anche per gli ulteriori programmi di opere pubbliche vengono impegnate le quote future degli stanziamenti della legge per il Mezzogiorno. E questo sempre senza programma triennale e senza bilancio triennale. Poi abbiamo approvato l'articolo 26 che stanziava 30 miliardi per le aree edificabili e la loro urbanizzazione primaria, 10 miliardi all'anno per gli anni dall'88 al '90. Anche questo articolo, al comma 3, dice: "alla spesa di cui al presente articolo si fa fronte con quote delle assegnazioni spettanti alla Regione per l'attuazione dei progetti regionali di sviluppo previsti nei programmi di intervento per il Mezzogiorno di cui alle leggi 1° dicembre 1983, numero 651, e 1° marzo 1986 numero 64''. Noi stiamo impegnando, con una legge finanziaria annuale, gli stanziamenti futuri che ci verranno assegnati dalle leggi per il Mezzogiorno; ci stiamo precludendo ogni attività di programmazione perché quando questi stanziamenti arriveranno saranno già vincolati: 125 miliardi per i comuni, 71 miliardi per ulteriori programmi di opere pubbliche, 30 miliardi per le aree edificabili eccetera.

Adesso, però, è in discussione l'articolo 29 e la Regione sarda si ricorda dei laghi collinari, del completamento delle strade vicinali, degli elettrodotti, delle strutture e infrastrutture per una spesa complessiva di 52 miliardi. E uno pensa: la Regione sarda è povera e assegna 52 miliardi per queste opere; poi scopre al comma secondo che: "alle spese di cui al presente articolo si fa fronte con quote delle assegnazioni spettanti alla Regione per l'attuazione dei progetti regionali di sviluppo previsti nei programmi di intervento per il Mezzogiorno di cui alle leggi 1° dicembre 1983 numero 651 e 1° marzo 1986 numero 64''. Ma in questo modo che cosa programmeremo nei prossimi anni, quando effettivamente saranno disponibili le quote spettanti per l'attuazione dei progetti regionali di sviluppo? Anche perché questi soldi non ci sono stati già attribuiti; e noi sappiamo - lo diceva ieri l'Assessore - che in base ad una delibera del CIPE alla Sardegna spetterà l'11 per cento circa del totale che lo Stato destinerà al Mezzogiorno.

Io - badate - non sto rilevando che le previ-

sioni potrebbero essere sballate, io sto evidenziando che stiamo sostituendo con una legge finanziaria annuale un programma e un bilancio triennale; e questo senza una verifica da parte della Commissione competente, la Commissione programmazione, senza una verifica dei soggetti interessati alla programmazione che sono, per legge, i comuni, le comunità montane, gli organismi comprensoriali. Sono questi i soggetti interessati, che hanno diritto ad essere consultati. Invece stiamo programmando gli interventi degli anni futuri, impegnandoci per grosse cifre al di là della bontà degli interventi.

Io penso che ci saranno anche altri articoli sullo stesso tono perché, forse, è stato trovato l'*escamotage* per farsi belli programmando, però, sulla testa degli altri; ora questa che cosa è? Detto serenamente questa è sopraffazione, questa è violenza, questa è arroganza, questo è voler imporre con la forza dei numeri ciò che non è consentito altrimenti. Abbiamo già detto infatti che la programmazione la fa *in primis* il Consiglio regionale dettando gli indirizzi, secondo si consultano i soggetti interessati, terzo si stende il programma, quarto questo programma viene esaminato dalla Commissione, quinto questo programma va al Consiglio il quale l'approva o meno. Questa è la programmazione, ma tutto questo non lo si sta facendo. Quanto è piccola la violenza del piccolo consigliere regionale Benito Saba, che vi fa perdere mezz'ora, a fronte del fatto che voi calpestate i suoi diritti naturali, sanciti dalle leggi, di vederci chiaro per non andare così alla cieca a impegnare centinaia di miliardi. Con questo sistema noi ci stiamo legando le mani, senza aver fatto una diagnosi compiuta di che cosa occorra alla Sardegna per i piani regionali di sviluppo e stiamo impegnando anche la prossima legislatura.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA

(Segue SABA). Si potrà obiettare che con la legge finanziaria annuale, come si norma adesso, si potranno anche apportare delle modifiche; io dico fino ad un certo punto perché intanto si creano gli impegni, si creano le aspettative, si incominciano a promuovere i progetti, si incominciano ad assumere gli impegni politici e morali quand'an-

che non si fanno delle anticipazioni o delle conversioni di stanziamenti, intanto quelli sono sicuri. E, a questo punto, che cosa ci sta a fare la Commissione programmazione di cui io sono vicepresidente? O sono *flautus voci* queste cose? O mi devo vergognare della indennità che prendo per essere stato incaricato di affiancare un presidente e dei colleghi al fine di ripensare i problemi della programmazione in Sardegna? E' come è possibile che a proporre queste cose sia l'Assessore al bilancio e alla programmazione? Sarebbe scusabile se fossero assessorati distinti, ma è proprio l'Assessore competente che mi propone di non fare programmazione, se non per leggi; e problemi così grossi di programmazione vengono esaminati dalla Commissione bilancio, defraudando, tra l'altro, anche le altre Commissioni, perché qui stiamo impegnando fondi che se vanno alle strade vicinali (e le strade vicinali, poi ne parlerò, sono una cosa importante), non potranno più essere destinati ad altro. Chi ha deciso che su queste cose...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Il Consiglio.

SABA (D.C.). Il Consiglio sta decidendo oggi ma non secondo le norme vigenti che fissano le procedure di formazione delle decisioni. In base a tali norme, infatti, prima si chiedono gli indirizzi in Consiglio, poi si consultano i soggetti interessati.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Tu ignori che c'è una legge che regola questi investimenti per le strade vicinali: la legge numero 24.

SABA (D.C.). Ma questi fondi tu non li stai prendendo dalla legge 24, li stai prendendo dalle leggi per il Mezzogiorno, secondo comma.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Leggi bene, perché c'è il riferimento alla legge.

SABA (D.C.). No. Si dice: "Alle spese di cui — secondo comma — al presente articolo".

ATZORI VILLIO (P.C.I.). C'è il riferimento alle leggi 20 e 26 e successive modificazioni.

Leggi bene.

SABA (D.C.). Dove?

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Per le strade vicinali. E quelle leggi le abbiamo fatte qui in Consiglio regionale.

SABA (D.C.). Certo, ma ascolti, onorevole Atzori, forse siamo leggermente sfasati, perché se io parlo di mele lei parla di pere.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). E' possibile.

SABA (D.C.). Possiamo parlare all'infinito. Io sto parlando sul secondo comma che dice che i soldi per tutte queste opere, da farsi secondo le leggi da lei citate, i soldi — sto parlando dei soldi — sono presi dagli stanziamenti dei futuri programmi del Mezzogiorno. Di quello sto parlando. Non sto dicendo che le strade vicinali non vengono attuate secondo quelle leggi, sto dicendo che "alle spese di cui al presente articolo si fa fronte con gli stanziamenti della legge sul Mezzogiorno". E' ormai da un quarto d'ora a questa parte che qualifico questo fatto non lecito anche se legittimo, perché quando il Consiglio regionale delibererà con questa legge sarà legittimo.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Perché questo problema non l'avete sollevato in Commissione anziché adesso qui in Aula?

SABA (D.C.). Lo solleviamo in Aula perché in Commissione abbiamo votato contro la legge.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Non capisco. Avete discusso il testo articolo per articolo e i punti che vi interessavano avete lottato per modificarli. Su questo non avete detto niente. Troppo bello fare la demagogia così!

SABA (D.C.). La nostra battaglia l'abbiamo portata avanti per mesi, abbiamo anche pubblicato articoli sul fatto che noi non accettavamo un bilancio triennale senza il programma triennale. Voi ci state contrabbandando, sotto forma di legge finanziaria annuale, un bilancio triennale e per di

più impegnando i fondi delle leggi per il Mezzogiorno. E' questo che io vi sto contestando.

Vi ripeto che questo non è lecito, perché esistono leggi che impongono alla Regione sarda di elaborare i programmi seguendo uno schema determinato. Primo, chiedere gli indirizzi in Consiglio; secondo, consultare i soggetti interessati alla programmazione; terzo, stendere i programmi e passarli in Commissione per l'istruttoria; quarto, portare i programmi in Consiglio per l'approvazione e, quindi, emanare i relativi provvedimenti.

Alla fine di questo *iter* si può, anzi si deve, elaborare il bilancio triennale. Quanto avete fatto voi, invece, è una sopraffazione; e, a questo punto, nella mia modestia – sarà il ruggito del topo – come vicepresidente della Commissione programmazione dico pubblicamente basta: questa sopraffazione non me la fate perché io, come esponente di partito e come consigliere, non sono una comparsa.

Noi dobbiamo fare i programmi, e voi non potete trasformare in bilancio triennale una legge finanziaria annuale. Non potete fare la programmazione in questo modo: non è lecito anche se poi sarà legittimo. Una volta approvato questo provvedimento avete chiuso la programmazione regionale, avete legato le mani al Consiglio regionale che non potrà più programmare perché, come ho spiegato, state impegnando anche la prossima legislatura attraverso stanziamenti che non derivano neanche da risorse strettamente regionali. E a questo punto cosa vi dobbiamo dire? Grazie! Eppure voi stessi ci avete insegnato quanto è importante la programmazione; voi stessi ci avete imposto, nell'84, di non fare il bilancio triennale perché avrebbe vincolato la legislatura successiva (e noi avevamo presentato anche il programma triennale oltre che il bilancio); adesso invece venite qui impegnando i fondi, per gli anni '89-'90, addirittura dei programmi regionali di sviluppo della numero 64 e della numero 651.

Voi state togliendo la capacità programmatica a questo Consiglio regionale, a quello dell'anno venturo e a quello del primo anno della legislatura almeno, se non oltre. Se poi questo problema non è stato sollevato in Commissione su ogni articolo è perché...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ho capito che stai dando un giudizio negativo sui tuoi compagni commissari della Commissione finanze. Ne prendiamo atto.

SABA (D.C.). I miei compagni commissari, con cui mi sono consultato, mi hanno ben spiegato che loro sono stati sempre contrari a questa impostazione triennale della legge finanziaria.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ti hanno spiegato male. Ci sono i verbali che rispondono di questo.

OPPI (D.C.). L'abbiamo spiegato bene.

SABA (D.C.). Avevano d'altra parte un preciso mandato del nostro Gruppo: condurre la battaglia contro il bilancio triennale, certamente non per ritrovarselo poi dentro una finanziaria annuale.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). La battaglia contro il triennale, come per Alghero.

SABA (D.C.). Come per Alghero? Cosa c'entra?

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Se non è Alghero possiamo citare anche altri casi, ce ne sono molteplici. Ma quelli vanno bene perché li avete proposti voi, compresi i finanziamenti per le chiese.

OPPI (D.C.) Stiamo chiedendo di...

PRESIDENTE. Onorevole Atzori e onorevole Oppi, vi prego di lasciar proseguire l'oratore. Prego, onorevole Saba.

SABA (D.C.). Io non sto concludendo il mio intervento, signor Presidente. Io posso proseguire adesso oppure, se alle due si deve andare a pranzo, posso riprendere questo pomeriggio, come volete.

Sull'articolo 4 abbiamo fatto la battaglia ed è passato; poi è venuto l'articolo 9, abbiamo fatto poca battaglia ed è passato; sull'articolo 26, mi pare, non abbiamo detto nulla. Sull'articolo 29,

invece, ci vogliamo fermare perché ormai sono già trecento i miliardi impegnati sulla base di questi piani regionali di sviluppo. Io voglio dire questo: che la Regione sarda nel caso specifico delle infrastrutture agricole si fa bella impegnando solo due miliardi dei suoi fondi. Al comma terzo del presente articolo infatti si dice: "l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, con mezzi propri della Regione, sino alla concorrenza complessiva dei due miliardi, finanziamenti per la realizzazione di opere di elettrificazione rurale ai comuni gestori di aziende elettriche". Ora io mi chiedo perché non si è minimamente tentato, anche mediante questi fondi dei piani regionali di sviluppo, di portare avanti un discorso più organico? E' mai possibile che noi, con un bilancio di migliaia di miliardi, e pur distribuendo miliardi come se fossero noccioline a tutti, abbiamo destinato alle infrastrutture agricole soltanto 52 miliardi, e per di più utilizzando fondi a valere sulla legge 64 e sulla legge 651? Ma sembra che non sappiamo come in Sardegna ci sia bisogno di strade vicinali — è stato sottolineato poc'anzi anche dal collega Isoni — di laghi collinari, di elettrodotti, per cui è vergognoso (non uso questo termine in senso dispregiativo per chicchessia, lo dico nei confronti miei) che io risponda a queste esigenze dicendo che per l'anno in corso spenderò soltanto 4 miliardi per i laghi collinari.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Avevamo deciso di chiudere alle 14. Sono le 14, o si interrompe oppure si va avanti ad oltranza.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, l'orologio della Presidenza non segna ancora le 14. Prego onorevole Saba.

SABA (D.C.). Stavo dicendo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi che se c'è un intervento che può rendere il settore agricolo più razionale e moderno, che può risolvere il problema della siccità (e noi abbiamo visto l'anno scorso quali danni ha fatto la siccità) è quello sui laghi collinari. Tutti i tecnici sostengono che, per i tre quarti del territorio regionale, questi laghi, costituiscono la soluzione più razionale più produttiva, più impegnativa della responsabilità di un agricoltore

o di pochi agricoltori associati, meno onerosa perché la gestione non comporta spese.

L'anno scorso, davanti al dramma della siccità abbiamo detto: guardate che la Regione si attiverà perché ha capito che una certa siccità, periodica o ciclica, potrà essere risolta solo nel lungo periodo con la realizzazione di grandi opere acquedottistiche; intanto, però, per un lago collinare si impiega, tra progettazione ed esecuzione, un anno al massimo. Ma oggi noi diciamo all'agricoltura sarda: guardate, il nostro piano per i laghi collinari — senza metterci una lira noi — prevede una spesa di 4 miliardi quest'anno, 3 miliardi l'anno venturo e 3 miliardi fra due anni. Ma cascano le braccia! Perché voi sapete che con queste cifre non si realizza nulla; ma è mai possibile che nella programmazione delle risorse, nella distribuzione delle centinaia di migliaia di miliardi, molte volte anche per cause o destinazioni discutibili, o comunque non urgenti, i laghi collinari non abbiano uno spazio? Io dico che questa è una presa in giro, questo significa che noi ci crediamo, questo significa che non esiste una linea politica, tanto vale allora dire che è il contentino per alcuni che hanno il pallino dei laghi collinari. Diciamolo, perché è quello che è già avvenuto; vi ricordate, i laghi collinari erano stati lanciati negli anni sessanta, negli anni settanta non si è fatto più nulla perché si è detto che tutto sommato erano un pallino; però sono tornati sulla scena quando le siccità sono ridiventate cicliche.

Allora diciamolo alla gente: questo dei laghi collinari è un pallino e non risolve il problema; il che non è vero. In molte zone infatti può risolvere il problema della siccità, in molte zone può risolvere il problema della produttività aziendale e degli investimenti, in molte zone può risolvere il problema della competitività sui mercati. Rimaniamo seduti! Aspettiamo che l'agricoltura spagnola e quella del Mediterraneo in genere ci soffochino del tutto. Anziché attuare questi interventi, certo di minore portata ma che possono portare a risultati più concreti, dobbiamo aspettare il grande piano delle acque, le grandi opere acquedottistiche per le quali 4 miliardi che cosa saranno? Saranno soltanto il 10 per cento della parcella di un grande ingegnere, o di un gruppo di ingegneri, che farà il suo bel progetto e poi magari per

realizzarlo dovremo aspettare altri 10 anni!

E noi oggi stiamo lesinando, stiamo stanziando 4 miliardi per quest'anno, 3 miliardi per l'anno venturo e 3 miliardi fra due anni per i laghi collinari. Ma non è possibile! Questa non è programmazione, questo è inventarsi la politica, questo è non credere!

PRESIDENTE. Onorevole Saba, debbo interromperla per parlare non di questa ma di un'altra programmazione, quella dei nostri lavori che stabilisce il riposo dalle 14 alle 16. Se lei intende continuare a lungo io sospendo la seduta in questo momento; altrimenti può continuare a parlare.

SABA (D.C.). Riprenderò il mio intervento stasera.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 16.

La seduta è tolta alle ore 14 e 04 .

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio
Dott. Antonio Sollnas
